



Chiesa del SS. Crocifisso e grotte di Santa Sperandia



... A circa un chilometro dalla cittadina di Treia, tra il verde della campagna, si nota la chiesa del SS.

Crocifisso (1) nella quale è custodito un grande tesoro: il Simulacro del Crocifisso Redentore.

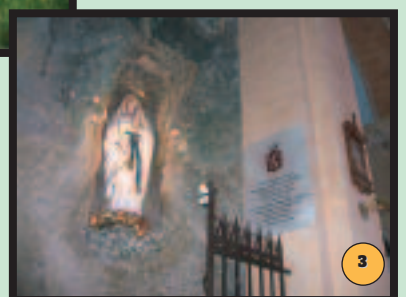
L'edificio si estende su un ampio piazzale e consta di due costruzioni di epoca diversa, separate dalla mole del campanile che è alto 41 m; a sinistra la chiesa (sec.XX), a destra il convento dei Frati Minori custodi del santuario fin dal 1673. Dopo il disastroso incendio del 1902, Padre Ciro Ortolani da Pesaro (1862 - 1939) si impegnò pubblicamente a ricostruire la chiesa impegnando i migliori artisti del momento tra i quali: Cesare Bazzani, Angelo Biscarini, Luigi Bucci e Albino Candoni. I lavori durarono dall'agosto 1905 al

settembre del 1925. In seguito furono completate la facciata (1954) (2), la tribuna marmorea (1961) e il coro (1990).

All'ingresso del Santuario due statue lignee: a destra San Sebastiano (sec. XVI), a sinistra San Patrizio, patrono della città (sec. XV); nella prima cappella di destra una tela d'autore ignoto (sec. XVII) raffigurante i santi Antonio abate, Emidio, Biagio e Isidoro; nella seconda cappella è custodito un pregevole affresco di San Sebastiano (sec. XV); la terza cappella riproduce la Grotta di Lourdes (1921) (3). Tutta la navata centrale è dominata dalla tribuna marmorea che racchiude il Crocifisso (4), opera del sec. XV di autore ignoto. Si tratta di una scultura in legno policromo tutto di un pezzo dalle proporzioni perfette.



Orario delle ss. Messe:
festivo: 8 - 9,30 - 11,30 - 18,30
feriale: 19,00



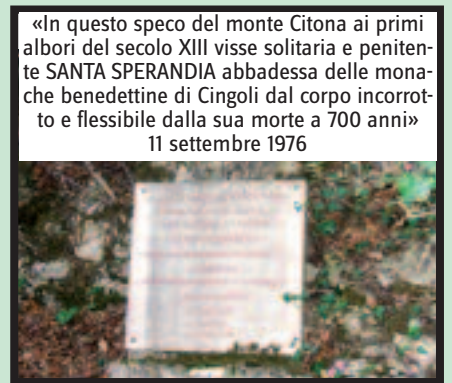
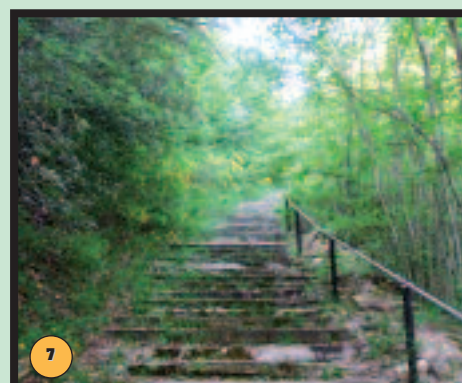
Si prosegue poi per le grotte di Santa Sperandia e la Roccaccia, dopo aver superato la località San Lorenzo, al primo bivio si va a destra e si continua tra il verde dei boschi e

splendidi panorami fino ad arrivare a un tratto di strada bianca che si percorre per circa un km; si parcheggia l'auto nei pressi di una grande croce (5) e si scende la scalinata fino alle grotte (6 e 7): sono

solo 426 scalini! Ma nessuna paura: in circa 60 minuti si va e si torna in una passeggiata tra lecci, carpini e roverelle, cespugli di ginepro e tanti ciclamini!



... Il bosco, ricresciuto in questi ultimi anni e la patina del tempo, stanno rimarginando le ferite inferte negli anni '70 a questo eremo e all'ambiente circostante da chi, per una malintesa rivitalizzazione delle tradizioni locali, ha pensato bene di sostituire l'antica mulattiera con una scoscesa sterrata (oggi fortunatamente risistemata con traversine di quercia), di abbellire la scalinata di accesso con lucidi travertini e di trasformare la chiesina ipogea in una edicola in stile villetta messicana, con bianchi intonaci sbucati (8, 9). Ma questo è solo l'ultimo dei radicali rifacimenti dell'eremo; già nel 1893 l'eremita di Sant'Angelo pensò bene di costruirvi una chiesuola, abbattendo l'originario edificio (tre stanzette ricavate all'imbocco della grotta) testimonianza dell'ascesa di Sperandia. L'eremo è costituito oggi da un'edicola che chiude parzialmente l'imbocco della grotta, profonda 10 metri, con un'altezza variabile tra i 3 e i 5 metri, scavata dalla corrosione carsica lungo una frattura del massiccio calcareo che orla la sommità del versante. Lo speco si affaccia, quindi, sul vuoto strapiombante della sottostante gola del rio Laque. ...»

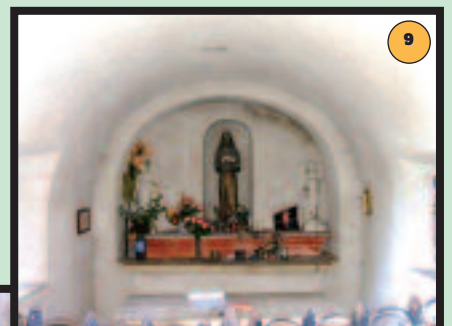


«... Dopo aver girovagato, come predicatrice itinerante, suor Sperandia, prima di stabilirsi definitivamente a Cingoli, avrebbe sostato per qualche tempo in una grotta di Monte Acuto, in seguito Grotta di Santa Sperandia, al confine dei territori di Cingoli e di San Severino. Questa grotta si trova non lungi da Avenale, sul versante nord di Monte Acuto, una montagna adatta al pascolo e dominata da un'importante Rocca del XIII sec., oggi Roccaccia, i cui ruderi sono visibili in lontananza, posta sul confine tra il ducato di Camerino e quello di Fermo. Nel 1602 la grotta di Santa Sperandia era costituita di tre ambienti che, nel sec. XIX, furono manomessi per ricavare lo spazio necessario e la materia prima per la costruzione di una cappella intitolata alla santa stessa. L'esperienza penitenziale di Santa Sperandia, in questa fase rientra nella tipologia delle eremite delle grotte che

prosperarono all'ombra di santuari micaelici. Dalla grotta, Santa Sperandia si trasferì a Cingoli, stabilendosi nei pressi delle mura, oltre Porta Montana, a fianco di un vecchio luogo di culto dedicato a San Michele che prese l'appellativo di

“monasterium sororis Speraindeo” ...

Le note suddette sono tratte da "Quattro passi alla scoperta di Cingoli" di Piero Alfei e Francesca Gozzoli - 2007



Volendo si può tornare scendendo, con l'auto, dall'altro versante verso San Severino - Cingoli; si potrà così godere di altri scorci mozzafiato, dal Gran Sasso in

lontananza, ai più vicini Sibillini ancora innevati, alla rocca di Pitino con San Severino, fino a scorgere un ampio panorama con lo sfondo del San Vicino e i monti della Rossa,

abbracciando con un colpo d'occhio, l'ondulato e affascinante paesaggio montano e collinare delle nostre zone.

Brano tratto da "I sentieri del silenzio" di Andrea Antinori - Società Editrice Ricerche - 1997